COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 21 FEBBRAIO 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



RIFIUTI

E' lotta senza tregua alle discariche abusive sul territorio provinciale

Parte da Comiso la nuova campagna di bonifica per eliminare presenze indesiderate sul fronte della spazzatura. Prosegue l'azione avviata dal Libero consorzio.

VALENTINA MACI pag. VIII

RAGUSA

Servizio civile, il Comune ringrazia «Hanno dato un grande contributo»

LAURA CURELLA pag. VIII

VITTORIA

Occupò l'aula consiliare, Aiello assolto con formula piena

SALVO MARTORANA pag. IX



POZZALLO

Era rimasto in Cina bloccato per sei mesi la città ritrova Porcelli

Si sblocca la vicenda del marittimo che ieri, a palazzo di Città, ha raccontato al sindaco Ammatuna le proprie vicissitudini: «Vissuti momenti a tratti drammatici».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

Vaccino agli anziani, la carica dei primi 240

Covid. Parte bene la fase più delicata della campagna in provincia dedicata ai soggetti più fragili ed esposti
Tra i primi a ricevere la dose un centenario di Vittoria: «Ne ho viste tante, mai comunque come la pandemia»

Ancora un giorno senza vittime e la curva dei contagi e dei ricoveri che si mantiene stabile verso il ribasso



E' partita nel migliore dei modi la fase più delicata della campagna in provincia dedicata ai soggetti più fragili ed esposti: 240 i vaccinati ieri. Il racconto di quello che è accaduto all'ospedale Giovanni Paolo II. Tra i primi a ricevere la dose, al Guzzardi, un centenario di Vittoria (nella foto): «Ne ho viste tante, mai comunque come la pandemia». Intanto, per quanto riguarda il bollettino medico, un altro giorno senza decessi in provincia di Ragusa. La curva dei contagi è rimasta stabile mentre in lievissimo aumento il numero dei ricoverati.

LA LOTA, LA RICCA pag. II



L'ULTIMO TORO

Vittoria. Si è spento a 80 anni l'artista simbolo della città che con il suo celebre «Charging Bull» a Wall Street creò un'icona planetaria senza mai rinnegare le radici

CITINO, LA LOTA, MANDARÀ, RAFFA pagg. IV/VII

SCENARI

VISIONARIO E IMMORTALE COME I GRANDI

MICHELE NANIA

Non era ancora una celebrità quando, 32 anni fa, si mise in testa di piantare, letteralmente, una sua opera nel cuore finanziario di New York senza chiedere alcun permesso. Aveva già 48 anni e aveva investito tutto in quella pazza idea: sapeva già che l'avrebbe reso immortale, gli bastava soltanto riuscirci. Fondere 3,2 tonnellate di acciaio della Pennsylvania, il migliore del mondo, dargli le forme e la dinamicità di un toro in carica, sborsare di tasca sua 360 mila dollari del tempo, e poi ovviamente aggirare la polizia metropolitana e ignorare i padroni di Wall Street. Che volete che fosse. Era già cittadino del mondo ma era soprattutto un vittoriese dalla testa dura, un artista visionario con un Dna particolare che sempre, da qualunque parte si trovasse, gli ricordava in ogni istante chi fosse e da dove venisse. *Fode* e *allamato* da molto prima che Steve Jobs coniasse quel motto amatissimo dai giovani di tutto il mondo: *Stay Hungry, Stay Foolish*, ricordate? Nulla di nuovo per Arturo Di Modica, che però usava la materia come cibo per la mente, non solo la sua. Non ha inventato l'iPhone, e non l'usava neanche perché gli avrebbe portato via tempo prezioso. Ma come avviene solo per i grandi artisti di ogni tempo, il suo capolavoro gli sopravviverà. Era di Vittoria il maestro Arturo, e a Vittoria ha esalato l'ultimo respiro pur potendo vivere, ma anche curarsi, dove avrebbe voluto. A Vittoria invece, la Vittoria bella e dannata ancora commissariata per mafia, stava dedicando le sue ultime energie per completare un faraonico progetto, che vi raccontiamo nelle pagine interne, al quale aveva lavorato da molti anni. Un'eredità preziosa da completare, ma anche custodire come le piccole repliche del Charging Bull che alcuni vecchi ma anche giovani amici, per esempio Francesco Cafiso, un altro vittoriese del mondo, ha ottenuto come dono e benedicione eterna.

Un protocollo per l'ampliamento dell'ospedale Giovanni Paolo II

Asp e Ordine degli architetti firmano l'intesa: quaranta milioni di euro per 16mila metri quadrati



Un concorso di progettazione per l'ampliamento del Giovanni Paolo II. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato ieri tra il direttore generale dell'Asp di Ragusa Angelo Aliquò, il vice presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti Rino La Mendola e il presidente dell'Ordine degli Architetti di Ragusa Salvatore Scollo. Il progetto prevede un quadro economico che impegnerà quasi 40 milioni di euro in ampliamento per circa 16.000 mq per aggiungere circa 151 nuovi posti letto.

LAURA CURELLA pag. III



Lotta senza quartiere alle discariche abusive

Rifiuti. Continua anche a Comiso l'azione di bonifica dei siti deturpati dall'abbandono della spazzatura dopo che già interventi analoghi sono stati effettuati su tutto il territorio provinciale grazie all'ex Ap

L'assessore Vittoria: «Siamo riusciti a fronteggiare l'emergenza senza patire gravi disagi»

VALENTINA MACI

I rifiuti, croce di ogni Comune, incubo perenne per gli amministratori pubblici. Dopo il blocco del conferimento dei rifiuti a Cava dei Modicani, tutto sembra essere tornato nella norma. A darne notizia l'assessore al ramo del Comune di Comiso.

"Ristabilito il regolare conferimento a cava dei Modicani, riprende l'attività di rimozione delle discariche. – commenta Biagio Vittoria – Mi preme innanzitutto mettere l'accento, in particolar modo, sul fatto che a Comiso siamo riusciti a fronteggiare un'emergenza che sarebbe stata deleteria nel periodo in cui non è stato possibile conferire la frazione del secco a cava dei Modicani. Ma grazie ad un lavoro sinergico con la ditta Busso Sebastiano, gli uffici competenti e il sottoscritto, la città e i cittadini, non sono andati incontro a eccessivi disagi. C'è da dire che la maggior parte dei cittadini comisani ha recepito bene come e cosa differenziare nel 'secco', aiutandoci in questo modo a raccogliere meno indifferenziato da conferire. Secondo punto, come anticipato, si riparte da via Margani a ripulire le discariche abusive per poi proseguire in altri siti. Questa attività assieme ai controlli effettuati con la video sorveglianza ed all'attività condotta da ispettori ambientali e polizia municipale ci porterà ad essere contemporaneamente un comune virtuoso nella raccolta differenziata e con le nostre strade finalmente pulite. Un lavoro quotidiano da portare avanti con pazienza, tenacia e collaborazione di tutti per l'eccellenza del nostro territorio. Un lavoro condotto con passione ed amore per la nostra città ed i suoi figli".

La vicenda aveva avuto inizio il mese scorso, quando a causa del blocco dell'impianto di trattamento meccanico biologico, i comuni iblei si erano visti costretti a fermare il conferimento dei rifiuti indifferenziati. Gli amministratori si erano dovuti rivolgere alle cittadinanze per cercare di ridurre la frazione indifferenziata. La risposta dei cittadini, nella maggior parte dei casi, è stata positiva fatta salva quella sparuta minoranza che ha deciso di insozzare le strade comunali e provinciali, obbligando le amministrazioni comunali ad un lavoro aggiuntivo di ripristino del decoro. Il Libero consorzio comunale, in convenzione con gli enti locali territoriali, ha attivato delle specifiche azioni di bonifica. Sono stati incrementati in tutti i comuni i controlli ad opera del personale addetto alla raccolta dei rifiuti unitamente a personale della polizia municipale, al fine di verificare la corretta applicazione delle norme relative alla raccolta differenziata. Si tratta, ovviamente, di soluzioni estemporanee alle quali bisognerà mettere mano in maniera strutturale. Del resto, in molte parti d'Europa ma anche del nostro Paese, i rifiuti costituiscono una risorsa da sfruttare.

Peccato che ancora in molte realtà stenti a partire un piano rifiuti che permetta di attivare un ciclo virtuoso di smaltimento e trasformazione. La raccolta differenziata è ormai una realtà, ma ad essa va affiancato più organico e prospettico piano per la frazione indifferenziata, che seppur ridotta in quantità e migliorata in qualità, continua a costituire una parte consistente della produzione dei rifiuti.

Missione terzo posto, l'Ardens Comiso cercherà di scavalcare in classifica il S. Stefano di Camastra

Serie B2/F. Ostacolo difficile ma non insormontabile per il team di Marchisciana

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. In palio il terzo posto del sottogirone N2 del campionato di volley femminile di B2. L'Ardens Comiso ospita quest'oggi il Santo Stefano di Camastra al Paladavolos, inizio gara alle 17,30 ma a porte chiuse per le restrizioni anticovid. Un solo punto divide le due squadre. Il team comisano punta al successo pieno per scavalcare le ospiti. "Purtroppo, ancora una volta saremo in formazione rimaneggiata – dichiara il vicepresidente dell'Ardens Francesco Davolos -. Alle già note indisponibilità di Federica Moltisanti e Marta Sudano, si è aggiunta quella di Michela Noto che ha riportato una leggera distorsione mercoledì scorso. Nulla di grave, per fortuna, ma deve osservare otto giorni di riposo, per cui potrà tornare ad allenarsi soltanto da martedì prossimo. Comunque sia, le ragazze sono pronte a dare il massimo per centrare i tre punti e conquistare il terzo posto".



Doriana Lo Iacono



Coach Concetta Marschisciana

Coach Concetta Marschisciana, consapevole dell'importanza del match, ha catechizzato a dovere la squadra nel corso della settimana appena trascorsa. È necessario rimanere ben concentrati per tutto l'arco della partita per non incorrere in errori banali che poi possono esaltare l'avversario di turno, rendendo tutto più difficile. Santo Stefano di Camastra è una squadra tosta ma battibile. Brioli e compagne hanno potenzialità e qualità tecniche per portare a casa il terzo successo stagionale e chiudere nel migliore dei modi il girone d'andata del sottogirone N2.

LA SITUAZIONE

Nessun decesso stabile il numero dei contagiati crescono i ricoveri

Secondo giorno consecutivo senza decessi di persone positive al Covid-19 nel Ragusano e situazione dei contagi stabile. È quanto riporta il bollettino Covid della provincia di Ragusa in riferimento alle giornate di venerdì e sabato mattina. Rimane quindi di 198 il numero delle persone residenti nel ragusano e risultate positive, decedute dall'inizio della pandemia. Rimane uguale, rispetto al bollettino precedente, il numero complessivo dei positivi in provincia che sono 250, di questi 224 – 3 in più rispetto al giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa e 20 ricoverati al Giovanni Paolo II. Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 4 (+1), Chiaramonte 4 (-1), Comiso 17 (-5), Giarratana 0 (-), Ispica 5 (-), Modica 16 (-1), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 8 (-1), Ragusa 58 (+10), Santa Croce Camerina 3 (+1), Scicli 4 (-), Vittoria 105 (-1). Aumentano di una unità i ricoverati che sono adesso 20 così distribuiti: 14 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia e 3 in Terapia Intensiva. Di questi 9 sono residenti in altre province. Per concludere, sono 7.669 (11 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia.

C. R. L. R.

I NUMERI

Test rapidi in quattro postazioni tre positivi su 781 tamponi

Alla data di ieri erano 306.759, in totale, i tamponi effettuati in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia. Di questi 94.929 sono i molecolari, 22304 i sierologici e 189.526 test rapidi. E a proposito di test rapidi, ieri l'Asp di Ragusa ha reso noti i dati degli screening effettuati nella giornata del 19 febbraio quando, in tutta la provincia, erano operativi 4 postazioni (e 3 drive-point): Giarratana, Scicli, Modica e Ragusa.

In totale nelle postazioni organizzate dall'Asp con la collaborazione delle amministrazioni locali, sono stati eseguiti 781 test rapidi con 3 positivi riscontrati. Due positivi sono risultati a Ragusa, dove sono stati realizzati 155 test, mentre l'altro è stato riscontrato a Modica dove di test rapidi ne sono stati realizzati ben 480. Infine, 140 persone si sono presentate nel drive-point di contrada Zagarone, a Scicli (in questa fase aperto solo il venerdì) e 5 a Giarratana e, in entrambi i casi, tutti i tamponi hanno dato esito negativo. Tra i cittadini che si sono presentati nei drive-in nella giornata del 19 febbraio, 97 appartenevano a quella che viene indicata come la popolazione scolastica e nessuno di questi è risultato positivo. Sono stati oltre mille, per l'esattezza 1010, i test rapidi eseguiti, sempre per quanto riguarda la giornata di venerdì, nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia di Ragusa dove sono stati riscontrati 4 positivi al Covid 19. Nella giornata di oggi l'unico drive-in aperto in provincia, dalle 9 alle 13, sarà quello di Ispica.

C. R. L. R.

Gli anziani e il vaccino la macchina Asp funziona prime 240 inoculazioni

Il percorso. Il racconto della giornata all'ospedale di Ragusa dove i meccanismi di filtro hanno retto bene alle sollecitazioni

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Buona la prima: è proprio il caso di dirlo. Così come abbiamo raccontato la falsa partenza della vaccinazione nei primi giorni, va detto che ieri l'Azienda sanitaria di Ragusa, per il primo giorno di vaccinazione per gli over 80, ha gestito le operazioni egregiamente. Tale giudizio è giustificato da ciò che si è visto in alcuni centri vaccinali di altre province siciliane con caos e assembramenti, cosa che non si è registrata nel Ragusano.

Sono stati in tutto 240 gli ultraottantenni vaccinati ieri, con il siero della Pfizer e della Moderna, nei Centri di vaccinazione predisposti in provincia di Ragusa. In ottanta hanno ricevuto la somministrazione del vaccino al Giovanni Paolo II dove, a metà mattinata, ci siamo recati per verificare come stessero procedendo le operazioni.

A fare da filtro, prima di accedere al Centro Vaccinale, c'erano gli uomini della Protezione civile che smistavano gli ingressi in base agli orari (con una media di circa 16 vaccinati l'ora). Per poter accedere al Centro, era necessario mostrare ai volontari, il codice di avvenuta prenotazione eseguita tramite portale o call center. Una volta superato questo primo step, era poi possibile accedere al Centro vaccinale dove ad accogliere gli anziani, oltre al supporto dei vigili urbani, c'era un'infermiera che controllava la temperatura e verificava la presenza in elenco della persona da vaccinare. Il terzo passaggio, all'interno del Centro di Vaccinazione, prevedeva il triage e, quindi, la somministrazione del vaccino Pfizer da parte degli operatori sanitari.

«Pensavo che ci volesse più tempo – ha commentato una signora appena uscita dal Centro -, non ho atteso molto prima di ricevere il vaccino». La stessa cosa hanno detto anche molti altri e, in tanti, hanno anche affermato di aspettare questo momento da tanto e di essere arrivati a questo appuntamento con una certa preoccupazione data dalla possibilità di poter essere contagiati. Insomma, nel Centro vaccinale di Ragusa si respirava un bel clima e la macchina ha funzionato senza intoppi, e dall'Asp assicurano che la stessa cosa è accaduta anche negli altri centri della provincia (Vittoria, Modica, Comiso e Scicli) dove sono stati vaccinati altri 160 anziani over 80. Nell'arco della giornata di vaccinazione, si sono registrati anche tanti momenti lieti resi speciali dalla presenza di persone che non volevano perdere in alcun modo, la possibilità di ricevere la dose di vaccino contro il Covid.

> Positivi i commenti degli over 80: «Pensavamo ci volesse più tempo»

E se il signor Orazio Buonafede, 100 anni, è diventato un po' il simbolo della giornata di ieri, nel Centro Vaccinazioni di Comiso non è certo passata inosservata la presenza di una pimpante e simpatica donna di 97 anni virtualmente abbracciata dagli operatori sanitari che operavano al Regina Margherita. A visitare il Centro Vaccinazione di Ragusa, ieri, sono stati anche il sindaco Cassì - che si è intrattenuto con i presenti e ha rivolto un plauso agli operatori sanitari - e i vertici dell'Asp. La campagna di vaccinazione destinata agli over 80 continuerà adesso ad oltranza fino a quando ci sarà la copertura delle dosi che, comunque, anche se ancora in quantità esigue, continuano ad arrivare, ma dal Governo hanno annunciato forniture più corpose a partire da marzo. Sono oltre 8mila gli ultraottantenni ragusani che hanno già prenotato la vaccinazione. Allo stesso modo continua la vaccinazione con le dosi di AstraZeneca per gli under e gli over 55 appartenenti alle categorie indicate dal ministero della Salute (forze dell'ordine, insegnanti eccetera) e con il vaccino della casa farmaceutica Moderna.

Prima dose anche per un centenario: «Covid? Non ricordo una catastrofe simile»

Il commento di Orazio Buonafede al terzo piano del Guzzardi di Vittoria: è il più anziano ad essere stato vaccinato ieri in Sicilia

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Largo agli ottantenni. E' arrivato il turno del vaccino. Chi ha difficoltà deambulatorie lo riceverà a casa, chi è ancora arzillo si reca presso le sedi Asp accompagnato dai parenti. Vittoria vanta più di un record. La signora Silvia Minardi, 106 anni compiuti lo scorso 12 febbraio, riceverà la sua dose del vaccino a casa; Orazio Buonafede, 100 anni il prossimo settembre, il vaccinato più anziano della prima giornata in tutta la Sicilia, si è presentato al terzo piano dell'ospedale Guzzardi di Vittoria con l'aiuto di un bastone e con la compagnia delle figlie.

L'udito scarseggia, ma la memoria è di ferro. Anche perché si vanta di essere un grande lettore di giornali e di libri nella biblioteca di Vittoria. Da militare è stato un allievo aviatore. "Ho iniziato a lavorare nei campi a 11 anni - dice dopo che gli è stata inoculata la sua dose - ho fatto il contadino, ho vissuto il dramma della seconda guerra mondiale e delle difficoltà economiche. Ma in 100 anni non ricordo una catastrofe come quella che stiamo vivendo. Della Spagnola ho solo i ricordi dei racconti di mia madre, ma questa pandemia dovuta al Covid è tremenda soprattutto per alcuni settori economici come il turismo, i bar e la ristorazione".

A presenziare alla prima giornata di vaccinazione ieri a Vittoria c'erano il direttore sanitario provinciale Raffaele Elia e il direttore sanitario ospedaliero Giuseppe Drago. Ieri a Vittoria sono stati vaccinati 40 ultraottantenni, nei prossimi giorni si continuerà con gli stessi ritmi. Della vaccinazione del signor Orazio Buonafede ha parlato anche l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. "Nella prima fase l'assessorato regionale alla Salute prevede circa 5mila vaccinazioni al giorno per la sola popolazione over 80 che si aggiungeranno a quelle già previste per le altre categorie coinvolte dal piano vaccinale". Come dicevamo, ieri sono stati vaccinati anche cittadini di quasi cento anni, o che li hanno da poco compiuti, e ci sono sono persone oltre i 105 anni tra le oltre 130 mila che si sono prenotate. Giornate come quella di oggi ci aprono alla speranza in un momento molto significativo - ha dichiarato l'assessore Razza -Vorremmo poter fare molto di più e riaprire immediatamente la piattaforma di registrazione.

> «Ho vissuto il dramma della guerra mondiale»

I NUMERI IN SICILIA

Contagio stabile con "soli" 474 casi Boom dei guariti

PALERMO. Resta sostanzialmente stabile, per il quarto giorno consecutivo, il trend dei contagi ma con un boom di guariti. Sono 474 i nuovi positivi al Covid che si sono registrati nell'isola con 23.307 tamponi processati e una incidenza ferma al 2%. La regione resta all'undicesimo posto nel numero dei nuovi casi giornalieri. Non è l'unico dato incoraggiante. Scendono vittime giornaliere (18) e i ricoveri che adesso sono 1.007 (27 in meno rispetto a ieri) di cui 145 in terapia intensiva (-5). Ma il dato forse più significativo è quello delle persone attualmente contagiate che per la prima volta scende sotto quota 30mila (per la precisione 29.906) grazie a un numero di guariti (2.119) superiore di quasi cinque volte rispetto a quello dei nuovi casi. Intanto anche in Sicilia è partita la campagna vaccinale per gli over 80. Sono oltre 130 mila gli anziani prenotati. Il calendario delle aziende sanitarie e degli ospedali al momento è programmato fino ad aprile. Tra le persone vaccinate oggi anche una coppia di 99 e 95 anni che abita a Casteldaccia, nel palermitano, e Orazio Buonafede, 100 anni, di Vittoria. «Vengono vaccinati anche cittadini di quasi cento anni, o che li hanno da poco compiuti, tra i prenotati c'è anche chi ha 105 anni» ha detto l'assessore regionale alla salute Ruggero Razza -. Vorremmo poter fare di più e riaprire immediatamente la piattaforma di registrazione».

Sicilia, modello Veneto «Sulla carenza di vaccini siamo pronti a fare da soli»

Il punto. Razza all'avvio della campagna over80 ribadisce che la Regione è pronta a muoversi sul mercato per acquistare più dosi

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. «Sui vaccini, come ha anche detto il presidente della Regione Nello Musumeci, non vogliamo essere truffati e vogliamo che ogni decisione venga condivisa con lo Stato. Però chiediamo di fare presto e non vorremmo fare da soli, ma chiediamo che ci sia quello sforzo atteso che possa portare, oltre le polemiche: a vaccinare tutte le persone anziane e quelle fragili». Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza che ieri è voluto essere presente all'ospedale S. Marco di Librino, a Catania, alla prima giornata di vaccinazione per gl over 80, che apre la seconda fase delle vaccinazioni nella nostra Regione.

Musumeci come Zaia, Razza e la Sicilia come il Veneto. L'obiettivo è fare presto, riuscire ad ottenere un maggior numero di vaccini e avviare la campagna di massa che permetterebbe alla Sicilia di mantenere la promessa data dal governatore di vaccinare tutti i siciliani (esclusi i minori di 16 anni) al massimo entro la fine dell'estate. Una chimera con questi numeri. E allora ecco che come al governatore del Veneto anche in Sicilia balena l'ipotesi di rifornirsi di centinaia di migliaia di dosi comprandole sul mercato.

Tutti sanno, anche alla Regione che più si vaccinerà meno contagi ci saranno. Inoltre si eviteranno i contagi di massa a causa delle varianti , visto che quella inglese è stata già individuata. E inoltre quando si abbatterà la curva dei nuovi positivi potrà ripartire l'economia. Ecco perché anche la Regione mira ad ottenere vaccini in proprio e puntare a decine di migliaia di vaccinazioni al giorno.

Ieri nel primo giorno di somministrazioni per gli ultraottantenni è stato Orazio Buonafede, classe 1921, uno dei siciliani più anziani a essere coinvolti dalla prima giornata di vaccinazioni. La somministrazione è avvenuta all'ospedale "Guzzardi" di Vittoria, che ospita uno dei cinque centri vaccinali allestiti su tutto il territorio dall'Asp di Ragusa. Nella fase che ha preso il via ieri l'assessorato regionale alla Salute prevede circa 5 mila vaccinazioni al giorno per la sola popolazione over 80 che si aggiungeranno a quelle già previste per le altre categorie coinvolte dal piano vaccinale.

L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza ieri mattina ha voluto essere presente all'avvio delle vaccinazioni sulla popolazione over 80 visitando l'ospedale "San Marco" di Catania, uno dei centri vaccinali allestiti dal'Asp nell'area metropolitana.

«È una bella giornata che arriva a un anno dall'inizio dell'emergenza in Italia. Oggi vengono vaccinati anche cittadini di quasi cento anni, o che li hanno da poco compiuti, e ci sono sono persone oltre i 105 anni tra le oltre 130 mila che si sono prenotate. Giornate come quella di oggi ci aprono alla speranza in un momento molto significativo - ha dichiarato l'assessore - Vorremmo poter fare molto di più e riaprire immediatamente la piattaforma di registrazione: la macchina organizzativa è rodata e se ci fosse un numero adeguato di vaccini potremmo poter correre contro il tempo e contro il virus».

«Sui vaccini abbiamo ricevuto alcune offerte, come ha anche detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. Noi vogliamo che ogni decisione venga condivisa con lo Stato ma chiediamo di fare presto - ha continuato. - Non vorremmo fare da soli, ma ci aspettiamo quello sforzo che possa portare, oltre le polemiche, a vaccinare tutte le persone anziane e quelle fragili. Secondo il piano nazionale le persone con disabilità gravissime, ad esempio, dovrebbero essere coinvolte dopo gli over 80 ma se i vaccini non sono adeguati per completare in poco tempo la somministrazione su questo target, rischiamo di vaccinare le persone fragili ancora più avanti e questo sarebbe intollerabile. Per questo, ho ritenuto opportuno chiedere al ministro, quantomeno per i vaccini da destinare ai pazienti con disabilità gravi, di potere procedere parallelamente agli over 80 e non a seguire. Speriamo che da parte del presidente Draghi ci sia quella scossa all'Europa che riteniamo indispensabile per la campagna vaccinale».

Le Regioni ora chiedono nuove regole ma non un'Italia tutta arancione

Divide l'ipotesi Bonaccini. La curva dei casi non cala, strette locali, Toti vuole il Paese giallo

ROMA. Un cambio di passo sulle norme che determinano i colori delle regioni, per evitare i continui cambi, e che leghi le decisioni a parametri più oggettivi. Il tutto però senza abbassare la guardia perché le varianti corrono e impongono strette mirate ed immediate. Le Regioni chiedono questo al nuovo governo, vogliono una diga ai contagi che rischiano di aumentare progressivamente, ma anche misure che tengano conto dell'oggettiva realtà dei casi sul territorio.

Ma sulla possibilità di una Italia tutta arancione, ovvero di restrizioni omogenee per l'intero territorio nazionale, si registrano dissensi all'interno della Conferenza delle Regioni. Sulla proposta avanzata venerdì dal presidente Stefano Bonaccini concordano la Toscana, la Campania, la Lombardia, ma il vicepresidente della Conferenza, Giovanni Toti, governatore ligure, ha espresso la sua contrarietà. «Il Paese si aspetta di ripartire», ha detto. E ha proposto una zona gialla nazionale, dunque con aperture di ristoranti, sport e spettacolo, e di estendere i passaggi di colore soprattutto a livello provinciale e comunale. Dissidi insomma anche se tutte le Regioni concordano su una comunicazione tempestiva delle misure.

E davanti ad un'ipotetica Italia tutta arancio ieri ha tuonato anche il leader della Lega, Matteo Salvini. «Basta con gli annunci, gli allarmi e le paure preventive che hanno caratterizzato gli ultimi mesi, se ci sono zone più a rischio si intervenga in modo rapido e circoscritto, si acceleri sul piano vaccinale ma non si getti nel panico l'intero Paese», ha scritto su Facebook stigmatizzando «lockdown ingiustificati e generalizzati».

Il contagio però sembra non dare tregua in un Paese che in questi giorni ricorda che è trascorso un anno dai primi casi, dalle prime zone rosse di Vò e Codogno, simbolo di un'Italia che combatteva col virus in prima linea. A distanza di un anno i dati ora sembrano stabili, ma si tratta sempre di grandi numeri con 14.931 contagi ieri e 251 vittime. E ancora un boom di positivi in Veneto (1.244) e in Lombardia (3.019). E proprio queste due Regioni sono nel gruppo di 10 (con Emilia Romagna, Campania, Piemonte, Lazio, Sicilia, Toscana, Puglia e Liguria) dove si sono registrati l'85% dei contagi da inizio pandemia.

Le varianti corrono e impongono nuove zone rosse con la Regione Lazio che tenta di frenare l'avanzata della variante inglese che ora è vicina alla capitale: due zone di massima restrizione sono state decise a Colleferro e a Carpineto romano e si aggiungono a Roccagorga, dove già da giorni vige la serrata. Lockdown per variante anche in un Comune del Sassarese. E si registra anche il primo morto da variante brasiliana: un uomo di 67 anni deceduto all'ospedale di Chieti dopo essere rientrato dall'Umbria.

Una delle prime decisioni che dovrà prendere il governo sarà quella sullo stop della mobilità tra Regioni col decreto che scade il 25 febbraio: l'intenzione, visti i dati, è quella di prorogare il blocco almeno fino la 5 marzo quando scade il Dpcm attuale che norma le misure anti Covid. Misure che qualcuno vorrebbe alleggerire: il Campidoglio per voce del neoassessore al Commercio, Andrea Coia, porterà al tavolo del prefetto di Roma e poi del governo la richiesta di consentire la ristorazione anche serale in fascia gialla. «Servirebbe anche e soprattutto ad evitare quegli assembramenti in strada», dice il neoassessore.

Ma gli assembramenti, alla vigilia di tre nuove regioni arancio (Campania, Emilia Romagna e Molise che si aggiungono a Abruzzo, Liguria, Toscana, Umbria, Trento e Bolzano) e complice il bel tempo, anche in questo sabato si sono registrati ovunque.

Scene di folla, strade chiuse, transenne. Nonostante l'appello dell'Iss di venerdì: «State a casa».

Sottosegretari, nodi rinviati a domani in Cdm La Lega vuole ministeri "caldi", pochi tecnici

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Le liste sono quasi pronte ma il punto di equilibrio tra i partiti non è stato ancora trovato. Eppure, diverse fonti di governo spiegano come la giornata di domani potrebbe essere il D-Day per i sottosegretari del governo Mario Draghi. Segno di un'accelerazione che il premier - che ha passato il sabato a Roma al lavoro - intenderebbe dare nelle prossime ore ad una partita complicata dalle tensioni non solo in maggioranza, ma anche nei partiti.

L'occasione potrebbe quindi essere il Consiglio dei ministri che si terrà domani alle 9.30 e sarà, di fatto, il primo Cdm operativo del governo Draghi. Con un dossier cruciale subito sul tavolo: quello di un nuovo decreto sulle misure anti-Covid. Decreto che arriva dopo la riunione dei governatori del pomeriggio, dove non è emersa una linea unica. A Draghi spetterà sciogliere il nodo se fare, come chiedono i «rigoristi», dell'Italia un'intera zona arancione.

E poi c'è la partita del «sottogoverno». La lista dei tecnici, visto il pressing dei partiti per entrare nell'esecutivo, rispetto al disegno iniziale si è notevolmente ridotta. A un tecnico potrebbe essere affidata la delega all'Editoria mentre quella ai Servizi potrebbe tenerla il premier. Anche al Mef potrebbe essere inserito un profilo terzo, per reggere «l'urto» dei sottosegretari politici: Laura Castelli (5S), Antonio Misiani (Pd), Gilberto Pichetto Fratin (Fi), Massimo Bitonci (Lega). Per i restanti dicasteri c'è un dato innanzitutto: nessuno dei ministri del Conte II farà il sottosegretario. Con una possibile eccezione, Enzo Amendola. In ballo, in teoria, c'è la delega agli Affari Europei o la Farnesina. Con Luigi Di Maio, inoltre, potrebbe andare l'azzurro Valentino Valentini, il leghista Paolo Formentini. Manlio Di Stefano e Marina Sereni puntano alla riconferma. L'outsider potrebbe essere Benedetto Della Vedova di +Europa.

Alla Giustizia puntano M5S e Fi, innanzitutto con, rispettivamente, Francesca Businarolo e Francesco Paolo Sisto. Ma anche Pd e Iv reclamano spazio. Il Viminale è il faro della Lega, che potrebbe portare all'Interno il salviniano Nicola Molteni o Stefano Candiani. Carlo Sibilia (M5S) e Matteo Mauri (Pd) potrebbero completare la squadra. «La Lega vuole esserci», ribadiscono in serata fonti del partito spiegando di non aver fatto nomi a Draghi ma elencando, uno ad uno, i ministeri dove vogliono un ruolo: oltre all'Interno, il ministero della Transizione Ecologica, le Infrastrutture, l'Agricoltura e l'Istruzione. Il dicastero guidato da Cingolani potrebbe essere approdo del pentastellato Stefano Buffagni mentre al Mise Alessia Morani punta alla riconferma e nel Movimento Mirella Liuzzi e Carla Ruocco risultano tra le più quotate. Sempre tra i pentastellati, come new entry possibili, avanzano Guilda Sportiello (al Sud), Barbara Floridia e Alessandra Maiorino mentre in Forza Italia «reclamano» spazio Anna Grazia Calabria, Andrea Mandelli (alla Sanità,) e Stefania Prestigiacomo. Tra le riconferme viaggiano in pole Giancarlo Cancelleri (al Mit) e Pier Paolo Sileri nel M5S, come anche Angelo Tofalo alla Difesa.

Nel Pd pesa la questione delle «quote rosa», oggetto della direzione convocata per giovedì. Ma a dispetto di quanto reclamato dalla minoranza Dem difficilmente la partita dei sottosegretari si chiuderà solo dopo la riunione del Nazareno. Nel frattempo, la senatrice Valeria Valente lancia una proposta: costruire una corrente Dem femminista. «E' ora di mettersi in gioco», sottolinea. E, nei quadri di partito in gioco c'è il ruolo di vice segretario.

Arturo, grande bellezza e solitudine

Il personaggio. Estroverso, geniale, unico: lasciò New York per tornare nella sua Vittoria dove sognava un nuovo Risorgimento che non arrivò

GIUSEPPE LA LOTA

La "Grande Bellezza" della città di Vittoria. Questo è stato Arturo Di Modica, artista e scultore di fama mondiale grazie al suo Toro che campeggia a Wall Street dall'inverno del 1989, l'anno della caduta del muro di Berlino. La critica e le persone che gli hanno voluto bene lo definiscono come un artista versatile, visionario, sognatore e provocatore. E anche geniale se analizziamo i metodi escogitati per beffare la polizia newyorkese per ben due volte nel tentativo di piazzare le sue sculture e il Toro a Wall Street. Ci provò la prima volta nel 1977 collocando 15 sculture al Rockfeller Center, che dovette togliere subendo una sanzione che non pagò mai grazie alla benevolenza di un intuitivo giudice americano. Ci riprovò la notte del 15 dicembre del 1989 a Wall Street. Preparò il piano calcolando il tempo della pausa dei poliziotti. In quell'arco temporale piazzò il toro sotto un gigantesco albero di Natale ma il giorno dopo gli fu intimato di rimuoverlo. La borsa calò a picco e le istituzioni americane decisero di accogliere la statua del toro a Wall Street, dove si trova ancora adesso come simbolo dell'economia e del benessere mondiale.

La Commissione straordinaria ha dichiarato il lutto cittadino nel giorno del funerali che saranno celebrati nella chiesa di San Giovanni lunedì pomeriggio. Adesso la salma dell'artista si trova nella camera ardente allestita all'interno della sala "Emanuele Giudice" dentro il Chiostro delle Grazie.

«Arturo Di Modica - ricorda il commissario Filippo Dispenza - è stato un grandissimo visionario scultore e un geniale arguto artista, celebrato e conosciuto nel mondo intero, specie per alcune sue opere visitate ogni giorno da migliaia di persone, ma anche un uomo coraggioso ed intraprendente che ha voluto anche imporre con estrema tenacia la sua arte universale». I 4 candidati che il prossimo 2 maggio si contenderanno la poltrona di sindaco nelle elezioni del primo turno, avevano incontrato l'artista il 29 agosto del 2020. Alla sua presenza avevano preso l'impegno solenne di realizzare il progetto artistico nella Valle dell'Ippari che Di Modica aveva in mente per la sua città. Stava lavorando a un'ultima grande opera che voleva regalare alla sua città: due cavalli in bronzo da 40 metri situati uno di fronte all'altro a sormontare il fiume Ippari: un sogno rimasto incompiuto. Voleva fare diventare casa sua un centro di aggregazione mondiale di artisti giovani». Anzi, per essere precisi in quel laboratorio, con un soffitto alto oltre 20 metri, si perdeva lo sguardo nel sogno di metterci dentro artisti di spessore che avrebbero insegnato ai giovani come diventare grandi e realizzare quel nuovo Risorgimento di cui Arturo Di Modica si riteneva precursore e promotore.

Arturo Di Modica andò in America dopo essersi diplomato alla Scuola del Nudo di Firenze. «E' stato più di un artista - dice il magistrato di Cassazione vittoriese Bruno Giordano - estroso, coraggioso, ambizioso, generoso, provocatore. Ha visto il mondo come altri non l'hanno visto e ha dato al mondo molto di più di quello che ha avuto e visto. Un visionario della bellezza. Voleva donare a Vittoria la grandezza che merita. Un'opera incompleta, come capita ai grandi».

LUTTO PER L'ARTE

È morto a 80 anni l'artista Di Modica: scolpì il Toro di Wall Street, mito che lo rese celebre in tutto il mondo

E come molti grandi «Non è riuscito a completare la sua vita e mi ha lasciato una sensazione di grande solitudine - dice il pittore Giovanni Robustelli - Lui ha lasciato la grande mela perché voleva grande Vittoria e a Vittoria essere grande. Una città non dovrebbe mai lasciare soli i suoi figli». Eppure lui, soprattutto negli ultimi anni, era profondamente solo. Solo nelle sue passeggiate in centro, solo con lo sguardo perso nel vuoto e nei ricordi di una vita che gli ha dato molto e a cui continuava a chiedere di più con la fretta di un ragazzino che vuole realizzarsi e raggiungere un obiettivo o, forse, di un anziano che non ha più tempo e sa che i suoi sogni rischiano di fermarsi là, dove la morte li ha fermati. Solo perché tanti amici, tali forse non erano: «Molte persone si dicono miei amici - diceva - ma quanti lo sono veramente?» Lo ricorda commosso il suo amico Arturo Barbante vittoriese, pittore: «In vita Arturo non ha ricevuto quanto meritava. Perché il mondo dell'arte è avaro. A chi si ispirava Arturo? A Michelangelo. Chi sarà il suo erede? Nessuno, Arturo era unico».

Due cavalli di bronzo sulle sponde dell'Ippari era l'ultimo progetto a cui stava lavorando

DANIELA CITINO

Non basta una sola vita per realizzare i propri sogni. Non basta mai a nessuno. E non basta, soprattutto, se sei Arturo Di Modica e hai voluto impastare la tua vita con la tua arte e la tua arte con la tua vita. Senza mai volere tracciare limiti e confini. Piuttosto creando, costantemente e continuamente, tra arte e vita, ripetute e varie intersezioni e contaminazioni. Tutto ciò era reso possibile dal fatto che ciò che in Arturo Di Modica riusciva a diventare materia nelle sue mani d'artista, era già stato pensato nella sua testa e, ancora prima, forse molto più a lungo, era stato tenuto nel suo cuore.

E nel suo cuore, da alcuni anni, aveva preso vita un altro grande sogno, un'altra gigantesca idea, ugualmente fantastica, pazzesca e straordinaria, proprio come lo era stata la prima, quella che era riuscito a realizzare e che lo aveva così reso una celebrity americana, dallo spessore internazionale. Solo che, questa volta, proprio perché il sogno era germogliato nella parte più intima e "familiare" del suo cuore, il dream coltivato aveva molto a che fare con la sua terra natia, quella in cui era nato e cresciuto, quella in cui aveva vissuto da ragazzo sino a diventare un giovane uomo e decidere solo allora di andare via.

Prima, a Firenze, la città del Rinascimento, dell'accademia, dello studio, e poi, a New York, la "grande mela", la città delle mille luci, quella che non dorme mai. Quella New York che nell'immaginario collettivo è la città del self made man; e per questo è la città, nella quale, il corso della vita può veramente cambiare all'improvviso. Ed è qui che uno scultore sconosciuto, un artista dalla parlata slang siculo-americana, dalla tempra forte e temeraria, dall'animo intraprendente e determinato, può ritrovarsi nell'arco di una notte d'inverno, gelida e immersa nella neve, prenatalizia, dall'altra parte della città: da Soho a Wall Street.

Invece, il suo cuore (e questo, forse, nemmeno lui lo sapeva) era rimasto laddove ha origine il tutto, laddove ogni cosa dovrebbe potere ogni volta, ritornare in ordine, nella sua casella più giusta. Sempre più, negli ultimi anni della sua esistenza, testa, cuore, arte e vita erano al servizio di questa sua fantastica, incredibile, straordinaria idea: piazzare due immensi cavalli di bronzo, alti 40 metri, l'uno dinnanzi all'altro sulle sponde del fiume Ippari, in quel corso d'acqua, un tempo traghettatore di civiltà e meraviglie antiche, e che, adesso, annaspa tra i resti e gli scarichi di una pseudo civiltà urbana che sembra non amarlo troppo.

Ma non Arturo Di Modica, che proprio da lì, da quella valle e da quel fiume, voleva poter ricominciare tutto. E non solo per sé, per ricongiungersi con l'origine del suo tutto. Lo desiderava ardentemente per la sua città che gli aveva fatto il dono più grande. Quello di averlo messo al mondo.

LA VISIONE. Sono alti 40 metri per celebrare un corso d'acqua che ha fatto la storia

IL RICORDO

«Quando stamane ho saputo della sua scomparsa, mi sono commosso ricordando un episodio di oltre un anno fa, poco prima che scoppiasse la pandemia. Mi trovavo a New York, per una visita istituzionale, e il maestro Di Modica, avendo saputo della mia presenza, volle a tutti i costi incontrarmi. Ci teneva a conoscere personalmente il presidente della sua Regione, alla quale continuava a essere legato da un filo indissolubile, nonostante vivesse, ormai da tempo, in America. Siciliano di fama internazionale, aveva mantenuto la sua umiltà e dovunque era stimato e ben voluto. Alla famiglia va il cordoglio mio e dell'intero governo». Lo dichiara il presidente della Regione Siciliana, **Nello Musumeci**, ricordando lo scultore di Vittoria, Arturo Di Modica, autore dello storico toro di Wall Street, scomparso la notte scorsa. «Oggi per la Sicilia e per il mondo intero è un triste - sottolinearlo l'assessore regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana **Alberto Samonà**, ricordando l'artista, scomparso ieri, le sue opere sparse dovunque e l'ultima, incompleta - Sicuramente, però, quella a cui teneva di più sarebbe stata la sua ultima, "I Cavalli dell'Ippari", pensata per la sua città, un progetto che avrebbe visto un arco, formato da due cavalli rampanti, sempre in bronzo, posti l'uno di fronte all'altro e da piazzare nell'omonima valle nei pressi di Vittoria».

Pensava solo in grande anche nell'amore per la sua terra natìa

Rinascimento. Dalle imprese artistiche alla fattoria didattica dove il suo grande «Bull» riusciva a sconfiggere il bullismo

ELISA MANDARÀ

Corrono repentini baluginii stamattina sulla superficie lucida della prorompente bellezza del Toro di Wall Street. Il dinamismo della sua carica sprigiona vitalismo, il suo sistema costruttivo di forze si protende in avanti come un inno alla potenza energica dell'ottimismo.

Non è stato solo il suo americano "Charging Bull" Arturo Di Modica, scomparso due giorni fa nella sua natia Vittoria. Non lo è stato, ma certo il suo sontuoso colosso bronzeo – icona newyorkese, oggi seconda, per numero di visitatori, solo alla Statua della Libertà – è eccellente sintesi della incisiva atipica personalità dell'artista. Corre una luce a tratti elettrica stamattina sul metallo serico di un simbolo mondiale di ripresa, pensato in grande dal suo artefice, che dispiegava lungo tre tonnellate, trent'anni fa, un sogno americano e mondiale, tingendolo per di più dei colori epici di un'impresa che è stata acme e stigma della bruciante audacia dell'artista e dell'uomo. Non era stata accordata da nessuna autorità l'installazione oggi leggendaria nella Broad Street, di fronte al New York Stock Exchange, di quella possente scultura, ispirata all'allora trentenne Di Modica dal duro lunedì nero per la finanza mondiale del 1987, convertito dalla creatività in figurazione iconica, muscolare, della ripresa, perentoriamente donata alla sua nuova patria d'adozione, dove, con lo studio in Crosby Street, nel quartiere di Soho, aveva impiantato il suo sogno universale.

Chi ne ha avuto amica frequentazione, come il pittore Arturo Barbante, testimonia che la malattia seria che quindici anni fa lo ha investito, non aveva fatto arretrare di un passo la sua visione temeraria, viscerale mente proiettata a un ideale classico, incorruttibile, di bellezza. E scintille di eternità spandono infatti i suoi generosi progetti dedicati alla sua terra d'origine, che compartiva la vita e la cittadinanza dell'artista; progetti agognati e costruiti con la mente e con le mani – come da perfetto genio faber cinquecentesco – in primis il "Nuovo Rinascimento", che solo in parte Arturo Di Modica aveva potuto intraprendere, e che ha condensato i sensi profondi di un impegno artistico, culturale e sociale. Voleva essere una scuola internazionale che radunasse intelligenze e creatività di giovani di tutto il mondo, il suo Nuovo Rinascimento, concepito nella sua grande tenuta, ove, con la scuola, aveva previsto parchi, un anfiteatro, e il poeticissimo Piazzale delle Primizie, che esibisce oggi, assieme alle celebri sublimi grandi Mani – di classica cifra – diverse effigi marmoree policrome dei prodotti della terra, erigendo della terra un monumento alla produttività.

La "bottega" internazionale si spingeva a finalità educative, oltre che artistiche, di contrasto alla prevaricazione tra ragazzi, finalità coltivate in collaborazione col pedagogista vittoriese Giuseppe Raffa, da spendere in scuole e cantieri educativi. Il "Charging Bull" si faceva immagine veicolante forza, coraggio, altro dalla sopraffazione, altro dal bullismo, che può trovare soluzione nella scoperta, da parte dei ragazzi, di una passione autentica in cui credere e lavorare, quale può essere l'arte.

Pensava sempre e solo in grande Arturo Di Modica, che aveva acquisito e restaurato un notevole edificio di fine Settecento, nel quartiere arioso bellissimo di San Giovanni, nella sua Vittoria. Corpo e anima l'artista divideva tra questa e l'altra riva dell'Atlantico, stabilendo relazioni artistiche internazionali che hanno portato esemplari in bronzo del suo Toro a Stamford, Amsterdam, Abu Dhabi, Dubai, Shangai, dove il "Bund Bull" celebra dal 2010, con la sua giovane età, il crescente dinamismo dell'economia del Paese.

Ma il cuore di Arturo Di Modica ha battuto tocchi inequivocabili d'amore per la sua terra. Assumendosi in prima persona l'investitura e gli importanti oneri, lo scultore aspira a un rinascimento per Vittoria e per l'area iblea tutta. E disegna un grande museo internazionale di scultura e pittura contemporanea nel palazzo vittoriese acquistato nel centro storico antico. Affida il rilancio culturale e turistico di questa porzione affettiva di sud al suo museo, che esporrà, assieme a quelle di maestri italiani e stranieri, opere dell'artista, che in un cursus lungo nella scultura, ha viaggiato negli stili, forte di una formazione regolare accademica prestigiosa, a Firenze, dove maturava una cifra passata dai lavori aniconici eleganti degli anni Settanta, alla riconoscibilità di una figurazione, condotta su un modellato morbido, incisivo, di disinvolta potenza espressiva, di magnifica impeccabile fattura.

L'ultimo tassello del sogno sono i suoi straordinari "Cavalli dell'Ippari". Arturo di Modica li ha realizzati in acciaio, nelle importanti dimensioni di otto metri d'altezza. Ma l'opera, sia pure maestosa, è solo il bozzetto preparatorio di un complesso scultoreo di quaranta metri che, ancora una volta, è grandiosa ambizione, foriera di un turismo mondiale a casa iblea. La tentazione al sogno vince e li vediamo, a occhi socchiusi, i giganti Cavalli di Arturo Di Modica, splendidi sulle acque dell'amato Ippari: s'impennano, come in desiderato abbraccio, rimodellando l'aria in sfavillante arco, doppiando la triste finitezza, sfidando i silenzi del cielo.